

muove e lavora così poco che l'appetito non deve esser molto esigente: l'unico luogo dove si sente il rumore dell'opera umana è, come dissi, la via dei ramai.

È questa una delle industrie speciali di Serajevo; e produce una discreta varietà di utensili, caldaie, bacili, piatti, foconi, casseruole, anfore per l'acqua e cocome per il caffè; roba solida e di forma piuttosto elegante. Quando un ricco Bosniaco è provvisto di questa ramería, non ha bisogno d'altro per la cucina e per la credenza; il cristallo e la maiolica non gli servono, e neppure le posate; bastano le dita per mangiare il riso e il montone presi dal piatto comune, e l'unica anfora fa il giro di tutte le bocche.

Come Travnik e Fotscha, così Serajevo ha un'antica riputazione per la fabbrica di coltelli a manico mobile e fisso, di coltellacci e di pugnali; il curioso può ancora comprare di quei lunghi fucili damaschinati che chiamano *djeverdán*; può comprare belle lame della *Damasco del nord* a buon mercato, o a caro prezzo se vuole il manico ricco di cesellature e di coralli; da pochi centesimi fino al centinaio di lire; ma il governo della Nuova Austria proibisce le armi ai nuovi sudditi, meno che i piccoli coltelli, buoni per raschiare la pipa; sicchè quest'industria non tarderà a morire.

Gli orefici hanno poco da fare in servizio delle